

## La riconciliazione

### Scheda biblica

Dio è “misericordioso e pietoso” (cfr. Es 34,5-7; Sal 86,15; 103,8; 145,8; Gn 4,2) e la riconciliazione è una delle modalità con le quali si evidenzia, si realizza la sua misericordia. La riconciliazione presuppone che l’uomo abbia rotto il rapporto di abbandono fiducioso verso Dio e a seguito di ciò Dio spinge l’uomo a prenderne coscienza

- in modo diretto:
  - le domande a Adamo dopo il peccato nel giardino di Eden (Gen 3,9-13);
  - le domande a Caino dopo l’uccisione di Abele (Gen 4,9-13);
  - le azioni dei profeti – paradigmatico Natan che porta Davide a riconoscere il suo peccato in 2Sam 12;
- attraverso il castigo del singolo o del popolo intero.

Quando l’uomo è pronto ad accettare, Dio è il primo a riannodare i legami di un’alleanza infranta (come accade dopo il diluvio universale, dopo l’episodio del vitello d’oro, al ritorno dall’esilio). Davvero, come dice il Salmo 136,2, “la sua fedeltà è per sempre”. Possiamo ricordare anche il Salmo 130,3-4 (“Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore”) e il Salmo 103,10 (“Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe”).

La riconciliazione non è dimenticare quello che è successo di brutto, ma prenderne coscienza, accettarlo e farne la base per l’inizio di un nuovo cammino accanto al Signore; tutto ciò è possibile con la nostra adesione all’iniziativa che rimane di Dio. Vista l’infinita distanza tra Dio e l’uomo sarebbe assurdo pensare che l’uomo possa con le proprie forze arrivare a riconciliarsi con Dio; ma è altrettanto vero che Dio non ci perdona e non stipula una nuova alleanza con noi se noi non lo vogliamo. Vedi: 2Cor 5,20: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”.

Se Dio si abbassa a riconciliarsi con noi, nonostante tutto, è evidente la nostra chiamata a superare i dissidi e le fratture con i fratelli. È il messaggio della parabola di Gesù che parla di un re che condona un enorme debito a un uomo, ma questi a sua volta non perdona chi gli deve una cifra ridicola (Mt 18,21-35; cf. anche Mt 6,14-15).

Gesù ci offre un esempio concreto in Gv 8,3-11 (la riconciliazione dell’adultera). La parola del Signore prima porta a un’effettiva conversione (cambiamento di strada, di intenti) di quelli che accusano la donna, poi esorta la stessa donna a cambiare. Lo avrà fatto? Il vangelo non lo dice, lascia a ogni uomo e a ogni donna la decisione di rispondere o meno a quella chiamata.

Un altro episodio da evidenziare è quello dell’accoglienza della donna che lava i piedi a Gesù (Lc 7,36-50). Anche in questo caso, Gesù fa domande al suo ospite Simone, perché sia lui (e noi con lui) a rendersi conto del proprio atteggiamento sbagliato. La donna guadagna il perdono con la fede e frutto di quel perdono è la salvezza, per questo ora può andare “verso la pace” (*eis eirénen*). Un’eco di questa fede in Dio lo possiamo ritrovare nella liturgia eucaristica quando, prima di darci un segno di pace, diciamo: “non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa”.

## Domande:

- Riusciamo a vedere la riconciliazione come un momento positivo di ripartenza e non come una visione depressiva dei nostri limiti?
- Siamo capaci di farci mettere in questione dalle domande di Gesù?
- La coscienza della misericordia del Padre e della sua volontà di un'alleanza sempre nuova, ci sostiene nelle difficoltà e negli errori che commettiamo?
- La contemplazione della misericordia e della riconciliazione che Dio ci dona è capace di farci superare i rancori e le tensioni con le persone che abbiamo vicino?